



La caccia agli ungulati



Sono gli animali più grandi cacciati in Italia con modalità e criteri che differiscono completamente dalle altre forme di caccia che abbiamo visto sinora. Una presentazione per non addetti ai lavori della "caccia di selezione" ai cervidi, di quella al cinghiale e di tutte le problematiche e i rischi ad esse collegate.

Introduzione

Con il termine di Ungulati si indica un gruppo di mammiferi caratterizzati dall'aver la parte terminale delle dita ricoperte da robuste unghie, gli zoccoli.



Un cinghiale in corsa nella macchia

In Italia questi animali comprendono **muflone**, **camoscio** e **stambecco** (che sono dei Bovidi), **daino**, **cervo** e **capriolo** (che sono dei Cervidi), questi ultimi caratterizzati anche dal fatto che i maschi ogni anno perdono le corna per produrne un nuovo paio in occasione della stagione riproduttiva. Le femmine sono

prive di corna. A questi ungulati si aggiunge il **cinghiale**.

La caccia di selezione ai cervidi

La caccia di selezione agli ungulati è di solito diretta ai cervidi e si basa su questa logica. Ogni territorio può supportare una certa popolazione di ungulati; con i censimenti si valutano composizione e consistenza della popolazione esistente e, sulla base delle caratteristiche del territorio, si valuta quale può essere il prelievo venatorio in termini di quantità e caratteristiche dei capi (età, sesso) da abbattere in modo da garantire un equilibrio dell'ambiente e della popolazione.

Il piano di abbattimento, redatto sulla base di stime spesso realizzate dai cacciatori stessi senza alcun controllo esterno e più o meno attendibili a seconda degli interessi politici ed economici in gioco, assegna a caccia-tori (**selecontrollori**) un determinato numero di capi da abbattere distinti per classi di età e di sesso, in periodi e località prefissate.



I trofei, uno degli obiettivi più ambiti dai cacciatori

Soprattutto per quanto riguarda capriolo e cervo, questo tipo di caccia avviene da appostamento con carabina munita di mirino di precisione. È predominante l'autorizzazione di queste cacce da poste o **altane** (appostamenti

soprelevati che si avvantaggiano dell'abitudine degli animali di non guardare solitamente verso l'alto) per la valutazione del capo prima di procedere all'abbattimento.

Per il recupero degli animali feriti è solitamente ammesso l'impiego dei cosiddetti cani "da sangue" o "da traccia" a zampa corta.

Sui capi abbattuti viene di solito fatto, presso punti di raccolta predeterminati, un controllo tecnico per la valutazione del trofeo (la testa col palco di corna), l'esame della dentizione, della lunghezza della mandibola, dello stato sanitario generale dell'animale, della conformità con la classe di sesso e di età assegnata e altre misurazioni.



Un'altana per la caccia agli ungulati domina una radura al centro di un bosco dove gli animali vengono ad alimentarsi



Un cacciatore col cervo maschio che ha abbattuto

Il malcostume delle cacce da appostamento con impiego di **sali** e **punti di foraggiamento** che attirano artificialmente gli animali è lecito in diverse realtà regionali e sovente incentivato. Questa tecnica prevede di utilizzare sale o cibo in modo che gli animali si abituino a frequentare un certo posto. Il giorno prescelto, il cacciatore si apposta e fredda l'animale che viene per il suo usuale rifornimento.

Il valore economico e/o amatoriale di carni e trofei incentiva anche numerose forme di **bracconaggio** (lacci, uso notturno di fari e armi da fuoco da auto-veicoli, abbattimenti in zone di divieto, ecc.), che non sembrano particolarmente contrastate da chi pratica legalmente queste cacce e che apparentemente dovrebbe avere interesse a dissuadere le catture illecite. Al contrario, in certe zone del paese tale pratica si è ormai affermata come un vero e proprio business con la connivenza di



Un cacciatore torna a casa col capriolo che ha abbattuto sulle spalle

Gli speciali di Tutelafauna



Un capriolo abbattuto

ristoratori desiderosi di offrire alla propria clientela piatti "tipici" frutto dell'attività di bracconaggio.

Si consideri che in Sardegna la carne di cervo viene venduta ai ristoranti dai bracconieri per 25 euro al chilo.

La legge nazionale sulla caccia (legge 157 del 1992) prevedeva che la caccia agli ungulati potesse avvenire dal 1° ottobre al 30 novembre o eventualmente potesse essere autorizzata a partire dal 1° agosto, ma sempre per un periodo limitato di due mesi. La legge 248/05, dedicata alle misure di contrasto all'evasione fiscale, prevede che regioni e province autonome possano regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati anche *al di fuori* dei periodi e degli orari di cui alla legge n. 157 del 1992.

L'aspetto certamente più curioso di questo provvedimento di liberalizzazione dei periodi di caccia di selezione agli ungulati è l'essere stato furbescamente inserito in un provvedimento in materia di evasione fiscale sul quale il Governo Berlusconi aveva posto la fiducia.



Una macelleria artigianale: il bracconaggio è anche a rischio della salute pubblica



Un camoscio sul tavolaccio per la valutazione del capo abbattuto

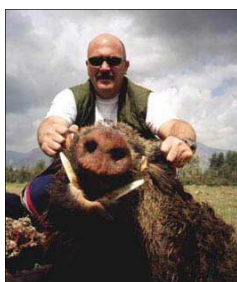
Cosa c'entri la caccia agli ungulati con la lotta all'evasione resta un mistero mentre è palese come anche i cacciatori di selezione, che amano considerarsi una sorta di *élite* del mondo venatorio per il proprio approccio "scientifico e sostenibile" alla caccia e si dichiarano particolarmente attenti ai problemi ambientali, non disdegnano piccole astuzie quando sono in ballo i propri interessi.

non piccole astuzie quando sono in ballo i propri interessi.

La caccia al cinghiale

Questo tipo di caccia, nonostante i diversi sistemi possibili, è praticato prevalentemente in forma collettiva, nella modalità della "braccata", che contempla l'impiego contemporaneo di un gruppo di cacciatori, di solito posizionati lungo punti fissi di tiro (*poste*) e coadiuvati da conduttori con relativi cani da seguita, la cui azione è quella di individuare gli animali e sospingerli verso le aree di passaggio obbligato ove si tenterà l'abbattimento.

Di solito un caposquadra coordina la scelta dell'area, la



Un cacciatore mostra orgoglioso un cinghiale

disposizione dei tiratori (che per ragioni di sicurezza non dovrebbero mai lasciare il posto assegnatogli), il susseguirsi delle azioni di caccia e l'impiego di una muta di cani. Queste fasi sono precedute dall'individuazione di tracce fresche nell'area che sarà prescelta. La braccata è un sistema di caccia molto invasivo per il formidabile disturbo che viene arrecato a tutti gli animali che vivono nella zona anche se non oggetto della caccia.

In molte realtà locali è consolidato l'impiego di apparecchi radio rice-trasmittenti con cui i componenti della squadra si tengono in comunicazione tra loro. Il loro uso è di solito disciplinato e dovrebbe essere limitato ai casi di emergenza, ma viene spesso esteso sia alla segnalazione della posizione degli animali che di eventuali controlli.



Un cinghiale appena abbattuto

Nella **battuta** il fronte mobile forza in modo meno veloce i cinghiali verso le poste ed è costituito da "battitori" sprovvisti di cani. Ancora poco praticato è il sistema della



Un cartello segnala la battuta al cinghiale in corso

"**girata**", più diffuso all'estero, in cui un conduttore con un cane "*limiere*" ben addestrato (spesso legato con un lungo guinzaglio), individua dapprima una traccia recente di cinghiali nella zona di ricovero e poi li indirizza gradualmente verso le poste, meno numerose che nelle battute o braccate.

È da notare che questa caccia non si è sostanzialmente modificata nei secoli. Gli antichi romani cacciavano il cinghiale con cani e battitori che lo spingevano verso reti dove restava intrappolato per poi essere ucciso con la lancia.

Localmente sono consentite anche forme di caccia praticate dal singolo cacciatore: alla "**cerca**", senza impiego di cani, o all' "**aspetto**", magari sfruttando strutture o postazioni sopraelevate.

Data la notevole pericolosità di questa caccia, stanno prendendo piede regolamentazioni regionali e provinciali che contemplano l'obbligo per i partecipanti di indossare abbigliamento ad alta visibilità, tipo pettorine contemplate per le emergenze stradali, al fine di essere maggiormente visibili e diminuire il rischio di essere scambiato per un bersaglio. Per la tutela delle altre persone può essere resa obbligatoria l'apposi-



Cacciatori di cinghiali si avviano alle poste indossando il gilet di sicurezza

Gli speciali di Tutelafauna



zione di cartelli mobili per segnalare lo svolgimento della battuta.



Il "battesimo" dopo l'abbattimento del primo cinghiale

Associati alla caccia al cinghiale vi sono riti e tradizioni particolarmente forti, dai caroselli di auto con le prede legate sui cofani al cosiddetto "battesimo" diffuso in alcune zone. Il cacciatore che abbatte il suo primo cinghiale deve immergere il viso nelle sue viscere, lordandosi completamente di sangue.

I mezzi di caccia

Mentre nella caccia di selezione viene impiegata tipicamente la **carabina a canna rigata**, con un grande livello di precisione e una lunga gittata, nella caccia al cinghiale viene utilizzato molto spesso il tradizionale **fucile da caccia ad anima liscia**. La differenza rispetto agli altri tipi di caccia è nelle munizioni: quelle per il cinghiale non contengono pallini, ma sono a "**palla unica**", ovvero sparano un solo pesante proiettile di piombo con una potenza d'impatto devastante ma un livello di precisione abbastanza scarso.



Un semiautomatico ad anima liscia e una carabina a canna rigata con ottica di precisione



Con il fucile ad anima liscia è ammessa solo la munizione a palla unica (sulla sinistra) ma non è raro che vengano utilizzati anche i pallettoni (a destra)

Nel bracconaggio viene spesso utilizzata la **balestra** per la sua silenziosità, sia per abbattere gli animali dall'auto che per finire quelli intrappolati dai lacci. Decisamente poco diffuso in Italia è l'utilizzo dell'**arco**.

L'impiego di armi a palla unica, comprese carabine a lunga gittata, la concitazione dell'azione di squadra, la scarsa esperienza di forme di caccia relativamente "giovani" deter-

mina ogni anno un numero di morti per incidenti venatori sensibilmente più alto che per ogni altro tipo di caccia.

Una caccia che rende: il bracconaggio



Spesso il bracconaggio alimenta il commercio di prodotti alimentari

Le numerose migliaia di capi abbattuti ogni anno e il valore commerciale della carne di cinghiale hanno creato un mercato nero di cui sono destinatari finali, oltre che chi ha abbattuto i capi, anche molti esercizi di ristorazione; si tratta di tonnellate di carne che normalmente sfuggono a qualsiasi controllo sanitario.



Un cinghiale catturato con un laccio: questa è la tecnica di bracconaggio più diffusa ai danni di questo animale

Il bracconaggio al cinghiale avviene utilizzando le armi, i lacci, le polpette esplosive o i micidiali "tubi fucile", trappole comandate da un filo teso in mezzo a un sentiero: il malcapitato che ci inciampa - animale o uomo - provoca lo sparo del rudimentale fucile.

Di fronte alla crescita dei danni all'agricoltura prodotti da cinghiale, con cifre in continua espansione al pari dell'andamento demografico della specie, non sono sempre adeguate le valutazioni sul ruolo della caccia nel contenimento di quest'ultima: è la soluzione o fa parte del problema?

Obiettivamente non ci sono e non ci saranno in Italia predatori come il lupo in numero tale da contenere in maniera naturale l'andamento delle popolazioni di questo ungulato prolifico e adattabile che è quindi destinato ad espandersi ulteriormente. Paradossalmente non mancano amministrazioni provinciali (es.: Lucania, Calabria) che ancora negli ultimi anni hanno bandito licitazioni per l'acquisto di cinghiali da immettere in territorio libero e gli stessi cacciatori sono spesso artefici di liberazioni illecite per indurne poi la caccia.



Un "tubo fucile" sequestrato in Sardegna

L'organizzazione stessa della caccia concorre ad agevolare l'aumento dei cinghiali. La braccata privilegia gli esemplari di maggiori dimensioni, evitando di abbattere gli individui più giovani o dell'anno, contribuendo a destrutturare la piramide delle età della popolazione, mantenendola artificialmente più "giovane"; questo può agevolare l'arrivo di altri individui dall'esterno non più contenuto da adulti più territoriali e aumentare la prolificità di classi di età più giovani (gli individui anche più avvezzi a frequentare le colture).



Una trappola predisposta con un fucile comandato da un filo teso lungo un sentiero

La stessa suddivisione del territorio in distretti su cui localmente può operare solo la stessa squadra (interessata a mantenere efficiente la propria isola venatoria anche per gli anni a venire), e il numero di giornate di caccia più ridotto che per altre specie cacciabili, rendono il cinghiale la specie cacciabile più protetta (anche se più "bracconata") d'Italia e con buon prospettive numeriche.